

Il volume di Paolo Romano

07937

07937

«Io, la Campania», una regione raccontata Da sé stessa, come se fosse un'autobiografia



In copertina

Il libro, «Io, la Campania»
di Paolo Romano

Che la Campania, dunque, sia un luogo straordinario, baciato dalla fortuna, felice porzione di Meridione dove le grandi civiltà sono nate per poi risalire la geografia del pianeta, è storia antica. Al netto di scempi e disagi, non c'è dubbio che è stata e resti una delle regioni più belle del mondo. Storia, tradizioni enogastronomia, arte, cultura e turismo, insieme sanciscono quanto sia difficile gareggiare. C'è tutto in «Io, la Campania», la singolare autobiografia di una regione meravigliosa. Il racconto in prima persona di una donna, sirena fascinosa, che, aprendosi a ventaglio a tutte e cinque le sue province, figlie della stessa famiglia, narra di se e di quei sei milioni di campani ben saldi in quella è sintesi e icona dell'intero Mezzogiorno d'Italia. che Leopardi definì capitale dell'immaginazione. Lo ha scritto Paolo Romano, giornalista e scrittore salernitano che attraverso l'uso di registri diversi, colto, divulgativo, storico e spesso ironico, ci consegna quella che più di una guida (Marlin editore) è di fatto un vero e proprio memoir della capitale dell'immaginazione. Più che un resoconto storico-turistico, la narrazione diacronica e intrigante di una terra antica. «Ci sono porti che restano per sempre degli approdi o ancoraggi- scriveva Predrag Matvejevic- mentre altri diventano palcoscenici e infine mondi». La Campania ce l'ha di diritto quel proscenio, dalle prime popolazioni italiche ai giorni nostri, sempre al centro di una serie di primati. Dalla filosofia al teatro, dal primo codice marittimo alla prima linea ferroviaria, dal primo quotidiano diretto da una donna al primo governo dell'Italia liberata. È un racconto appassionato quello di Romano, colto (ricca la bibliografia a corredo) che in poco meno di quattrocento pagine, setaccia la storia migliore di quella regione che, tralasciando il brutto di cui la cronaca purtroppo abbonda, resta lo scrigno, il serbatoio inesauribile di genio, creatività e talento. Uno di quei posti, insomma, «che quando fai l'elenco delle cose per le quali vale la pena di viverci non ti fermi più».



Superficie 15 %